

“Il clima è davvero cambiato” Trump tace e acconsente

Casa Bianca costretta ad accettare il rapporto delle Agenzie sull'ambiente

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK. «È estremamente probabile che l'influenza umana sia la causa dominante del riscaldamento della Terra, osservato sin dalle metà del XX secolo. Non c'è una spiegazione alternativa convincente». Il Fourth National Climate Assessment, la quarta valutazione nazionale sul clima negli Stati Uniti (redatto dopo quasi un anno di lavoro da 13 agenzie e con il timbro dell'accademia americana delle scienze) non lascia dubbi: il cambiamento climatico (con tutte le sue nefaste conseguenze) è opera dell'uomo.

Non è certo una novità, ma il fatto che il lungo rapporto scientifico (470 pagine) abbia avuto il via libera dalla Casa Bianca - che dopo qualche iniziale resistenza non ha fatto nulla per bloccarlo - non è da sottovalutare. Donald Trump e i suoi uomini hanno cercato però di minimizzare la portata del documento, i cui risultati sono in aperta contraddizione con le attuali politiche dettate

dal presidente Usa (e dalle potenti lobby anti-ambientaliste) da quando si è insediato nello Studio Ovale: uscita degli Usa dagli accordi di Parigi, deregulation in campo energetico e ambientale, grande rilancio del carbone.

Per The Donald, il climate change è tutta una "bugia" - lo ha detto nella lunga campagna elettorale, lo ripete fino alla noia ogni volta che ce ne sia l'occasione - ma di fronte a quello che anche un suo portavoce ha definito «un report sostenuto da analisi e dibattiti scientifici rigorosi», alla fine ha dovuto accettare la pubblicazione, sia pure con qualche distinguo: «Il clima è in costante cambiamento e non è chiaro quanto sia sensibile all'aumento dei gas serra».

Per scienziati ed esperti che hanno collaborato al report (fra cui quelli della Nasa e di diverse prestigiose università) negli Stati Uniti - la cui mappa è stata divisa in cinque grandi aree - la temperatura media è «aumentata rapidamente» fin dagli anni 80,

una situazione che si è aggravata negli ultimi due decenni e che è diventata un allarme negli ultimi tre anni, in sequenza uno più caldo del precedente.

Negli ultimi 115 anni le temperature medie globali sono aumentate di 1,8 gradi Fahrenheit (1 grado Celsius), causando eventi meteo record e temperature estreme, con una tendenza definita «inequivocabile» e di cui l'uomo (a causa delle auto che guidiamo, delle centrali che producono energia, delle foreste che distruggiamo e via discorrendo) è il responsabile. Un aumento nella temperatura che nei prossimi decenni (2021-2050) è destinato a salire ancora, con medie annue che potrebbero aumentare di circa 2,5 gradi.

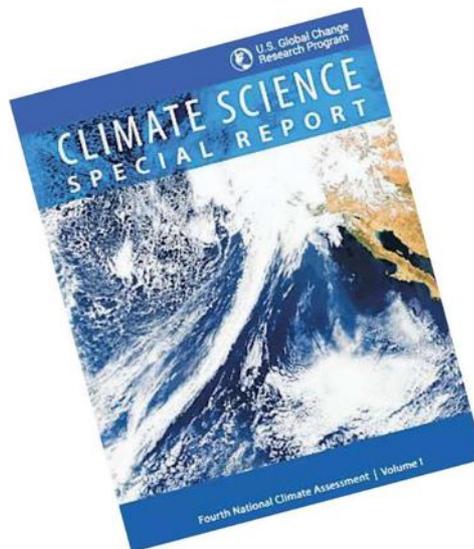
Uno scenario inquietante, che prevede - se continuasse l'attuale tendenza - una crescita del livello del mare entro il 2100 fra i 30 centimetri e 1,2 metri, ma che potrebbe anche essere maggiore per via della instabilità dei ghiacciai dell'Antartide. Se poi

continueranno ad aumentare le emissioni di gas serra sarebbe anche «fisicamente possibile» una crescita del livello del mare fino a 2,4 metri, con inondazioni catastrofiche che metterebbero a rischio le grandi metropoli delle coste Usa (New York, Boston, Miami, Los Angeles, San Francisco). La concentrazione globale di anidride carbonica (CO2) ha superato i 400 ppm (parti per milione), una cifra raggiunta l'ultima volta circa tre milioni di anni fa: quando sia la temperatura media globale che il livello del mare erano decisamente più alti di quelli attuali.

Lo staff del presidente prova a minimizzare: “Non è chiaro quale sia l'effetto dei gas serra”
Lo scenario prevede una crescita del livello del mare entro il 2100 fra i 30 cm e 1,2 metri

IL RAPPORTO

Il Fourth National Climate Assessment, (quarta valutazione nazionale sul clima): un anno di lavoro di 13 agenzie con il timbro dell'Accademia delle scienze



Peso: 30%